

**altromondo editore**

**100% MADE IN ITALY**

Presente

**ETTORE LAZZAROTTO**  
**PIONERISMO ED ABUSIVISMO**

copyright 2009, Altromondo Editore  
[www.altromondoeditore.com](http://www.altromondoeditore.com)  
soluzioni grafiche e realizzazione  
THE FACTORY

**ETTORE LAZZAROTTO**

**PIONERISMO ED ABUSIVISMO**

## DEDICHE E RINGRAZIAMENTI

Mi sia concesso ringraziare tutti coloro che, insieme a me, hanno contribuito a testimoniare con la documentazione presente in questo volume, il loro costruttivo ed infaticabile impegno di italiani, contribuendo ad accrescere sia nell'architettura, che nell'urbanistica e nella socializzazione economica, il prestigio dell'Italia nel mondo.

Dedico questa attenta analisi alla mia città natale, in merito alla realtà oggettiva che interessa non solo tutti gli abitanti della città di Roma, ma di tutta l'Italia, per via di quei legami inscindibili di continuità artistica, storica, architettonica, commerciale e politica, che uniscono questa millenaria città al resto del mondo, affinché, sempre con maggiore passione, le generazioni presenti e future imparino ad amare ogni angolo di questa straordinaria realtà e le genti che quotidianamente si impegnano a farla risplendere.

Vada quindi il mio più fervido e sincero pensiero a tutti

quei cittadini che con grande entusiasmo, nel passato e nel presente, continuano nel loro universo privato a approfondire, con piccoli gesti ed a proprie spese, quell'innato senso di cultura e di responsabilità alla inarrestabile opera di miglioramento e di crescita intelligente della nostra città. Voglia infine questo libro, conferire a loro il rispetto da sempre negato, ma che hanno sempre meritato, e la mia personale stima alla loro attività di "pionierismo edilizio". In antitesi alle incredibili responsabilità di "abusivismo edilizio" perpetrate con scandalosa irresponsabilità da coloro i quali, oltre a non sapersi fare parte attiva e direttiva delle necessità della cittadinanza, hanno ostacolato l'opera di crescita economica e sociale con burocratica cecità; hanno denunciato e proibito ai "pionieri Romani" l'esercizio costruttivo, migliorativo e creativo della città; coloro i quali, per interi decenni, hanno ricoperto incarichi di gestione nell'amministrazione pubblica, trincerandosi in quella, a loro oscura, materia che si ostinano a chiamare "urbanistica", perseguendo, con la complicità dei più biechi individualismi della politica, la pratica dell'interesse a danno dei singoli e della collettività.

Ed infine, vada il mio personale augurio a quel nuovo corso della politica italiana da tutti invocato, affinché, facendo tesoro della crisi attuale e dell'affinità direttiva con ben altre epoche ed architetture, possa in un prossimo futuro farsi parte attiva e migliorativa degli scempi e del degrado ereditato da questi ultimi settant'anni di ordinaria follia, che nulla hanno a che vedere con la scienza, l'ingegno e la creatività italiana.

## PRESENTAZIONE

Presentare un libro, non è mai una cosa facile, ma l'impresa si fa ben più ardua se l'intera presentazione è a cura dello stesso Autore, il quale, esacerbato dall'ansia di poter comunicare il proprio pensiero, può essere indotto a dare per scontati alcuni passaggi fondamentali, che renderebbero difficile il raggiungimento di un obiettivo ben preciso, ovvero, di capire fino in fondo il filo sottile che lega la legalità all'illegalità nell'urbanistico sviluppo italiano ed, in particolare, di Roma.

Per tale ragione la sommatoria di un lungo cammino, attraverso i secoli di storia che hanno accompagnato il più sintomatico e fedele cammino tra l'uomo e l'architettura, sarà riproposto, con la dovuta necessità di analisi e di riflessione, proprio con quei piccoli passi che hanno segnato al tempo stesso le grandi epoche.

Il tutto usando come prestigiosa cornice, tra il passato ed il presente, l'unica città del mondo deputata a tale

ambizioso compito: la nostra Roma. Due, inoltre, saranno le parole chiave per intendere l'intera sequenza del pensiero espresso nel testo, ovviamente, molto forti per pragmaticità e contenuto: la legalità e l'illegalità. Per tale ragione, un particolare approfondimento sarà dedicato ai vocaboli che sono stati "burocratizzati" con termini diversi, ma che al tempo stesso ne sottolineano la recrudescenza ed il contenuto dell'analisi.

Particolare enfasi sottolineerà il "pionierismo" e l'"abusivismo" che, nel settore dell'edilizia, marcano la netta differenza tra coloro che vengono additati dalla pubblica amministrazione come dei "furbetti del quartierino" e quegli stessi che, in egual misura, restituiscono al mittente, con aggettivi romani ben più coloriti, le istanze di dissacrazione del suolo romano effettuate negli ultimi decenni, a suon di deroghe urbanistiche e provvedimenti temporali, che nulla hanno a spartire con il prestigio e la cultura della capitale d'Italia.

Pur essendo due realtà che perfettamente trovano un completamento tra loro, nella continua ricerca dell'equilibrio perfetto tra valorizzazione del territorio, costi delle opere e crescita sociale, rimangono due entità costantemente agli antipodi e, cosa ben più grave, alla mercè di tutto un mondo dissoluto che disperatamente cerca di integrarsi con la costruttività umana.

Questo mondo è rappresentato da mentalità grette o totalmente incapaci che vivono esclusivamente per il loro limitato benessere personale e spaziano dai costruttori senza scrupoli agli amministratori pubblici totalmente incapaci o corrotti, alle maestranze ottuse, agli improvvisati "edili" o, più semplicemente, a dei veri e propri "cretini", che, per le più varie casualità sono inseriti nel processo costruttivo. I danni e le angustie provocati da queste "sotto-categorie", sono incalcolabili e, nella stragrande maggioranza dei casi,

irreparabili. Vedrò quindi di facilitare il più possibile la lettura di questo testo, che, a mio avviso, sarà anche un valido compendio a tutti quegli amministratori, professionisti, studenti di ogni facoltà scientifica ed umanistica, magistrati alla ricerca dell'importanza della loro funzione sociale, nonché privati cittadini, che potranno “capitalizzare” tutte le analisi ed esperienze maturate sul campo, per colmare, almeno in parte, lacune e malanni trascinati ormai da troppo tempo dalla sconosciuta amministrazione territoriale dell'Italia, ed in particolare, dalla città di Roma.

Il desiderio che, in qualità di autore, mi prefiggo, è quindi proprio quello di osservare come, con pochi ma significativi esempi di edificazione che rispecchiano un'espansione scellerata del territorio, sia stato possibile stravolgere il volto delle città, trasformando interi quartieri in luoghi dormitorio, ovvero, privandoli di quelle peculiarità tipiche di ogni rione storico e generando un sistema caotico di conflittualità tra le funzioni commerciali, infrastrutturali, logistiche, dei trasporti, rendendo così l'Italia, e Roma in modo particolare, difficilmente fruibili, se messe a confronto con le principali capitali e nazioni europee.

Questa pubblicazione si prefigge altresì di offrire istanze di riflessione e dibattito sui molteplici aspetti che, analizzati con tale sistema di approccio, potranno essere ricondotti ad un medesimo metodo di valutazione, fino a definirne dettagli ed interessi che ne permettano una chiara lettura, per capire anche gli specifici e paradossali interessi di esclusiva matrice politica.

A conclusione del percorso indicato, sarà quindi oggettivamente impensabile poter continuare a definire con il termine “abusivismo” il fenomeno delle costruzioni edificate, ampliate o semplicemente ristrutturata, realizzate dai privati, animati da un senso pionieristico sui propri terreni e “l'opera abusivamente lecita, ma terribilmente

maldestra” delle amministrazioni pubbliche, che hanno permesso ai monopolizzatori del mattone di ieri e di oggi di realizzare senza crismi né coscienza interi quartieri senza strade adeguate né collegamenti alternativi, relegando gli stessi abitanti, tra cui la stragrande maggioranza di giovani, al pagamento di mutui quarantennali infiniti, ad esclusivo vantaggio degli istituti di credito speculativo (visto che ormai il mercato immobiliare degli affitti e delle case popolari è stato relegato definitivamente al precedente millennio).

Questo volume non sarà, però, solo un’analisi ed una denuncia in merito alle tante responsabilità e negligenze del recente passato e dello sconsolante presente.

Nell’auspicabile piacere della lettura, anche se saranno facilmente individuabili i molti colpevoli di tale sfacelo, che nell’attualità saranno sempre pronti ad indicare il proprio “compagno di banco” quale responsabile delle loro nefandezze, verranno indicate anche le nuove strade per una rinascita stessa dell’architettura e dell’urbanistica, a partire proprio dalla suggestiva riscoperta sociale ed economica delle opere storiche ed archeologiche, simbolo della nostra Nazione, che, in periodo di grave crisi come quello che stiamo attraversando, potranno rivelarsi come l’unica via percorribile e vincente per il rilancio dell’Italia e della nostra cultura millenaria.

Al percorso della lettura, attraverso l’analisi dei problemi che hanno caratterizzato la nostra epoca, sarà infine dettata, quale contributo personale e professionale, la base per un “inizio lavori”, quale soluzione progettuale, con la piena applicazione delle scienze dell’architettura e dell’urbanistica.

Il progetto risultante è, per precisa volontà dello scrivente, incentrato proprio sul simbolo primo dell’architettura universale, che ne fa, per noi italiani, anche il monito stesso di quell’identità nazionale che in tutte le epoche ha

contraddistinto i nostri valori ed il patrimonio storico: il Colosseo.

Dalla riscoperta e valorizzazione del Colosseo l'Italia tutta potrà finalmente ripartire con la piena applicazione dell'architettura e dell'urbanistica in tutti i settori sociali ed economici che sono ormai sclerotizzati su se stessi (e con essi l'intera realtà socio economica di sviluppo della Nazione, nei settori del trasporto, dell'artigianato, dell'industria, della pesca, nonché delle scienze umanistiche, sociologiche e scientifiche).

Non mi rimane, quindi, che augurare una buona lettura a tutti, nella speranza che, non solo questo mio progetto, raccolga i dovuti consensi e passi quanto prima alla fase realizzativa, ma che vengano ristabiliti quei valori di armonia e di proficua collaborazione tra le istituzioni e la cittadinanza, da troppo tempo in continuo contrasto, allo scopo di promuovere un rapidissimo, e quanto mai necessario, rilancio dell'Italia.

A tutti voi una buona lettura!



## PREMESSA

Proprio allo scopo di rendere più fluido il contenuto del presente volume, verranno riprese ed interpretate alcune parole “chiave”, quali: architettura, urbanistica, piano regolatore, abusivismo, pionierismo, deroga, che, pur esistendo da tempo nel vocabolario della lingua italiana, continuano ad essere alimentate da profondi mutamenti ed interpretazioni.

Il valore “vero” di tali vocaboli e la sintassi che l’accompagna, hanno lasciato con il tempo sfuggire il vero significato della parola analizzata, relegandola a qualcosa di sub-cosciente, se non addirittura a sclerotizzarla, pregiudicandone il livello comunicativo e conferendole quindi un significato totalmente “falsato”.

Le conseguenze sono evidenti, poiché la forma d’interpretazione può variare a seconda delle circostanze ed a seconda della parte esponente, sia questo un addetto ai lavori, un semplice fruitore del servizio o addirittura la parte

interessata. Da notare, infine, che l'uso coatto dello stesso vocabolo può essere soggetto a fenomeni di interpretazione tra i più disparati, non escludendo neppure l'utilizzo volgare esercitato dalla strumentalizzazione giornalistica e/o politica posta in essere per i più discutibili motivi di convenienza. Tutto il resto è ordinaria cronaca quotidiana.

# **PARTE PRIMA**

## CENNI STORICI DI INTERESSE ACCADEMICO

### *Architettura*

La definizione della parola “architettura” ha sempre interessato il mondo accademico.

Da Aristotele e Platone provengono le prime definizioni, che definiranno la forma d’arte della costruzione di edifici.

Vitruvio, con il “De architectura”, fu decisamente restìo a definire la parola “architettura”. Ritenne infatti che il preciso significato di questa importante disciplina umana potesse essere riscontrato nel ritratto dell’artista “che la crea” e cioè dell’architetto: “*architecti est scientia pluribus disciplinis et variis eruditionibus ornata (...)*”, ed ancora “*ea nascitur ex fabrica et racionatione*”.

Leon Battista Alberti, scrivendo alla metà del ‘400 il “De re aedificatoria - libri decem”, ovvero il secondo trattato di architettura dopo quello di Vitruvio, così si cimentava nel definire la figura dell’architetto: “*Fabri enim manus architecto pro instrumento est*”, e continuando: “*Architetto*

*chiamerò io colui il quale saprà con certa e meravigliosa ragione e regola sì con la mente e con l'animo divisare; sì con la opera recante a fine tutte quelle cose le quali mediante movimento di pesi, congiungimenti e ammassamenti di corpi, si possono con gran dignità accomodare benissimo allo uso degli uomini. Ed a potere far questo bisogna che egli abbia cognizione di cose ottime ed eccellentissime e che egli le possenga”.*

Altre definizioni di Vitruvio prima, e di Palladio successivamente, decretarono la corrispondenza alla bellezza dell'opera d'arte in se stessa, frutto di una unità delle scienze e delle arti, attraverso le quali nacque il concetto di *virtus*.

Il Vignola indicò nella premessa delle sue tavole sui “Cinque ordini dell'architettura”, una delle più attendibili spiegazioni del successo che ebbero gli ordini nell'architettura neoclassica, proprio per derivare da “Leggi della forma a percezione umana, universalmente lodati”.

Tra i più famosi trattatisti è importante sottolineare l'esperienza del Vittone con il suo “Istruzioni elementari dell'architettura civile” (1760), il quale definisce la complementarità tra il disegno e la costruzione. Nel definire il disegno, sottolinea l'importanza dell'ideazione e la determinazione di tutte le forme dell'architettura, ovvero il porre in essere e materializzare la fantasia e l'ingegno che fa parte dell'arte progettuale, mentre nella costruzione effettiva dell'opera, l'architetto si trasforma “nell'ingegner, volgarmente chiamato”.

La mentalità degli Atenei anglosassoni (dall'oltralpe all'America), a differenza dell'università italiana, prende proprio tale differenziazione come basilare per definire la differenza che intercorre tra “l'architettura” e “l'ingegneria”.

Non a caso in America, dove mi sono laureato l'ingegnere

è considerato come una “figura dipendente”, con capacità professionali estremamente limitate che sono impiegate principalmente nell’esclusivo calcolo strutturale di un progetto il cui “padre” è in tutto e per tutto l’architetto. Tale “superiorità” accademica è inoltre segnata dal fatto che il corso degli studi di laurea di un architetto prevede un numero notevolmente superiore di esami da sostenere rispetto ad un ingegnere, con materie interdisciplinari che spaziano dalla psicologia umana all’antropologia. Tutti settori sconosciuti all’ingegneria o al geometra tutto fare, che invece, nostro malgrado, imperversa in Italia con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti!

In tempi più recenti è stato creato un diretto connubio tra la scienza dell’architettura e l’urbanistica. In “Saper vedere l’architettura” (Zevi) si consolida il concetto che “ogni volume edilizio costituisce un limite, una censura nella continuità spaziale”, quindi che “ogni edificio collabora alla creazione di due spazi, interni ed esterni o urbanistici”.

Paul Valéry infine definisce l’architettura nel suo “Eupalios ou l’architecte” come un “valore segreto, complesso, di un’arte che si può cogliere solo con un’intuitiva e poetica chiarezza”.

Ed infine, il grande maestro dell’architettura del XX° secolo Le Corbusier, che, tra le tante definizioni che diede all’architettura nella sua straordinaria carriera, seppe definirla: “la suprema armonia della materia che la presenza formante dell’artista ordina e fa vivere ricreandola secondo le stesse regole dell’armonia cosmica”.

A tutte queste definizioni dei luminari che hanno accompagnato l’architettura in questo lungo percorso della storia dell’uomo, mi onoro di aggiungere e sottoscrivere la mia personale visione su tale arte umana, che, proprio in ragione del fatto che mi rivolgo ad un pubblico edotto dell’alto significato della materia trattata, voglio indicare

semplicemente come “Musica Cristallizzata”, con tutte le precisazioni sottointese ed i dibattiti che da tale definizione possono derivarne.

## **ARCHITETTURA**

### **L'atemporalità e la magia... di una musica cristallizzata!**

La prima lezione che si riceve iscrivendosi alla facoltà di Architettura prevede la seguente domanda di rito agli impietriti studenti che accalcano le aule del primo anno. La domanda, alla cui risposta tutti annaspano un mugugno è: “cos’è l’architettura?”

È una domanda che continuerà a stimolare il futuro architetto per tutta la durata degli studi, per tutto il tempo di esercizio della professione e per tutta la vita senza uscire mai più dalla coscienza dell’individuo. È una domanda che, senza falsa retorica, amo definire “domanda-virus” a cui gli architetti, a differenza di ogni altra attività professionale, continueranno a porsi ed a trasmettere alle generazioni di aspiranti architetti futuri, e le cui infinite risposte non saranno mai sufficientemente valide, proprio perché l’architettura, nella bellezza di tutte le sue definizioni, rappresenta un percorso di vita e di continua ricerca verso l’eccellenza... in continua evoluzione.